

1919-22: la crisi del dopoguerra

- Inflazione e svalutazione della moneta
- Riconversione industriale
- Aumento della disoccupazione
- Lotte operaie (1919-20:biennio rosso)
- Frustrazione dei ceti medi
- Mito della “vittoria mutilata”
- Vittoria dei partiti popolari (socialista e popolare)
- Nascita del Movimento dei fasci (1919) poi Partito fascista (1921)
- Debolezza dei governi liberali
- Crisi del compromesso giolittiano

Il biennio rosso

Grave situazione economica → problema della riconversione dell'industria; enorme deficit pubblico (1913: 214 milioni; 1918-19 23.345 milioni); inflazione galoppante

Situazione sociale è contrassegnata da una intensa **conflittualità sociale**

- la **piccola e media borghesia**, che aveva fornito i quadri degli ufficiali di complemento durante la guerra, vedeva i propri stipendi e i propri risparmi erosi dall'inflazione. In gran parte interventista viveva in uno stato di profonda frustrazione per i risultati della guerra.
- la **grande borghesia finanziaria e industriale** è la vera beneficiaria della guerra. Enormi profitti con le forniture militari.
- la **classe operaia**, grazie alla sua organizzazione e alla sua capacità di mobilitazione, favorita dalla fine del conflitto, era riuscita a resistere all'aumento dei prezzi, ottenendo miglioramenti salariali (nel 1919 il 77% degli scioperi raggiunse i propri obiettivi)

Il “biennio rosso”: i Popolari

- Con la guerra il quadro politico cambia radicalmente: la guerra di massa, ancora più dell'introduzione del suffragio universale, rende anacronistici i vecchi schieramenti liberali e impone la formazione di nuovi partiti di massa capaci di mobilitare ampie componenti dell'elettorato
- **PARTITO POPOLARE** → fondazione 1919 sotto la direzione di don Sturzo → **Programma:**
 - difesa dei valori cattolici (famiglia, libertà di istruzione ecc.)
 - riforma agraria per la creazione di una piccola proprietà contadina
 - riforma elettorale per l'introduzione del sistema proporzionale
 - decentramento e autonomie locale
 - voto alle donne
 - Base sociale → interclassista con la presenza di forze tradizionali e conservatrici e di istanze più democratiche

Il "biennio rosso": i socialisti

- **PARTITO SOCIALISTA** → guidato da Serrati → programma su posizioni massimaliste: entusiasmo, parole d'ordine rivoluzionarie e previsione di un prossimo tracollo del capitalismo. Avversione al riformismo ma mancanza di un progetto unitario e preciso
- **ala sinistra** del partito gruppo torinese di "Ordine Nuovo" → Gramsci, Terracini, Togliatti → necessità di preparare la rivoluzione attraverso la creazione di consigli operai sul modello dei Soviet; necessità di promuovere un'alleanza fra contadini e operai.



L'ORDINE NUOVO

Rassegna settimanale di cultura socialista

Istruitevi, perché avremo bisogno
di tutta la nostra intelligenza
Agitatevi, perché avremo bisogno
di tutto il nostro entusiasmo
Organizzatevi, perché avremo bisogno
di tutta la nostra forza

Segretario di redazione:
ANTONIO GRAMSCI
1° MAGGIO 1919

Redazione e Amministrazione: Via XI Settembre, 19 - TORINO
Abbonamenti: Annuale L. 10; Semestrale L. 5,
trimestrale L. 3; Abbonamento straordinario dal maggio
a tutto dicembre 1919 L. 6. ...
Abbonamento costoso in L. 20, esente; L. 15, esente

ANNO I - N. 1.

Un numero: Cent. 20

Conto corrente con la Post

SOMMARIO

Editoriali: Battute di preudio. La situazione italiana.
- Programma di lavoro. - Max Eastman: Uno
statalista dell'Ordine Nuovo. - Romain Rolland:
La via che sale a spirale. - Fantasio: Luigi Bianco
- l'organizzazione del lavoro. - La distesa di
Agustino Lanzillo. - A. Benaccorsi: Albina. -
Palmiro Togliatti: Parole oneste sulla Russia. -
A. Gramsci: Vita Politica Internazionale. - La
Battaglia delle Idee: La politica d'un Mosca. Un
libro del prof. Vaccaro, I «segreti» della moda.

Occorre alla propaganda parolista, che ri-
pete stancamente, con sfiducia mal celata della
sonorità e dall'audacia tutta esteriore delle
frasi, sostituire la propaganda del programma
socialista, di quel complesso cioè di soluzioni ai
grandi problemi sociali che solo possono occul-
tarsi e vivificarsi in un tutto armonico e com-
patto nell'ideologia socialista. Vogliamo che in
tutta la propaganda socialista cioè si faccia
sempre la critica della società capitali-
stica, del «falso ordine borghese col'ordine
nuovo comunista».

fecondare l'opera fattiva della ricostruzione
sono oggi i soli e veri e pratici a.

I soli e veri e pratici, se pratica è unit
e adeguatezza del fine coi mezzi: se è vero ch
gli ideali sono i mezzi più potenti di trasforma-
zione sociale. Ai socialisti poi il dovere che que-
sto magnifico slancio non si perda in vac-
logomachie, e giunga, rapido, consapevole,
col minor numero possibile di vittime, al
meta.

Bisognano nell'animo nostro, montato e in-
tamente, le parole d'un socialista russo, Myek

Intorno alla rivista "Ordine nuovo", diretta da Antonio Gramsci, cresceva quel gruppo di intellettuali (Togliatti, Bordiga e altri) che darà vita al PCI nel Congresso di Livorno del 1921. Quello che era accaduto in Russia costituiva un chiaro esempio della possibilità di realizzazione del Comunismo.



Il “biennio rosso”: i liberali

Le forze liberali scontano l'incapacità di adattarsi alle nuove regole della politica massificata

- privi di una rete organizzativa presente nel territorio
- privi di un'ideologia capace di far leva sulle masse
- crisi degli ideali liberali → non intervento dello stato in economia, parlamentarismo, libera contrattazione fra le parti sociali
- le forze sociali che tradizionalmente si riconoscevano nei liberali e costituivano le élites conservatrici sono così tentate dall'alternativa di uno stato forte, autoritario, capace di reprimere i conflitti sociali.

Nel periodo fra il 1919 e il 1922 si dissolverà così il vecchio stato liberale → 2 fasi

- 1919-1920 I liberali mettono in campo i propri esponenti migliori (Nitti e Giolitti) per cercare di gestire con i vecchi metodi l'acuto conflitto fra le forze sociali che caratterizza il dopoguerra
- 1920-22 progressivo vuoto di potere e incapacità delle forze politiche tradizionali di mediare i conflitti sociali → spazio aperto per l'avventura fascista

Il "biennio rosso": i fascisti

Fondazione dei **Fasci di Combattimento** 23 marzo 1919
movimento che esprime le contraddizioni dei ceti piccolo e medio borghesi urbani segnati da un anticapitalismo ingenuo, da vaghe aspettative di cambiamento, dal sentimento di unità nazionale, dal desiderio di un nuovo ordine e di una disciplina sociale che ponessero termine ai conflitti, da una spiccata vena antisocialista

→ **programma:**

- Repubblica, e suffragio universale maschile e femminile
- partecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese
- inasprimento fiscale contro i ceti più abbienti
- rivendicazione della politica interventista e del ruolo della guerra

Il manifesto dei fasci di combattimento (1919) - Programma di San Sepolcro

Italiani! Ecco il programma di un movimento genuinamente italiano. Rivoluzionario perché antidogmatico; fortemente innovatore antipregiudiziale.

Per il problema politico:

Noi vogliamo:

- a) Suffragio universale a scrutinio di lista regionale, con rappresentanza proporzionale, voto ed eleggibilità per le donne.
- b) Il minimo di età per gli elettori abbassato ai 18 anni; quello per i deputati abbassato ai 25 anni.
- c) L'abolizione del Senato.
- d) La convocazione di una Assemblea Nazionale per la durata di tre anni, il cui primo compito sia quello di stabilire la forma di costituzione dello Stato.
- e) La formazione di Consigli Nazionali tecnici del lavoro, dell'industria, dei trasporti, dell'igiene sociale, delle comunicazioni, ecc. eletti dalle collettività professionali o di mestiere, con poteri legislativi, e diritto di eleggere un Commissario Generale con poteri di Ministro.

Per il problema sociale:

Noi vogliamo:

- a) La sollecita promulgazione di una legge dello Stato che sancisca per tutti i lavori la giornata legale di otto ore di lavoro.
- b) I minimi di paga.
- c) La partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori al funzionamento tecnico dell'industria.
- d) L'affidamento alle stesse organizzazioni proletarie (che ne siano degne moralmente e tecnicamente) della gestione di industrie o servizi pubblici.
- e) La rapida e completa sistemazione dei ferrovieri e di tutte le industrie dei trasporti.
- f) Una necessaria modificazione del progetto di legge di assicurazione sulla invalidità e sulla vecchiaia abbassando il limite di età, proposto attualmente a 65 anni, a 55 anni.

Per il problema militare:

Noi vogliamo:

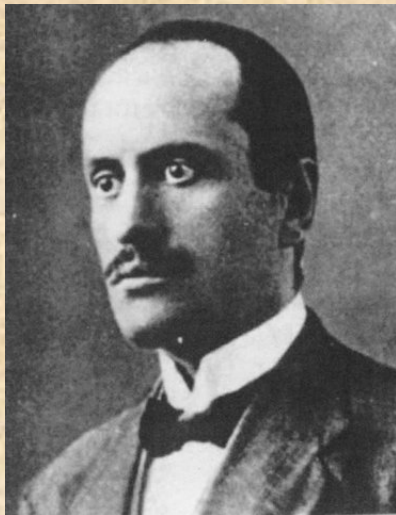
- a) L'istituzione di una milizia nazionale con brevi servizi di istruzione e compito esclusivamente difensivo.
- b) La nazionalizzazione di tutte le fabbriche di armi e di esplosivi.
- c) Una politica estera nazionale intesa a valorizzare, nelle competizioni pacifiche della civiltà, la Nazione italiana nel mondo.

Per il problema finanziario:

Noi vogliamo:

- a) Una forte imposta straordinaria sul capitale a carattere progressivo, che abbia la forma di vera *espropriazione parziale* di tutte le ricchezze.
- b) Il sequestro di tutti i beni delle congregazioni religiose e l'abolizione di tutte le mense Vescovili che costituiscono una enorme passività per la Nazione e un privilegio di pochi.
- c) La revisione di tutti i contratti di forniture di guerra ed il sequestro dell'85% dei profitti di guerra.

Fino a che rimarrà legato a questo programma e a questa base sociale il fascismo raccoglierà pochissimi consensi, salto di qualità nell'autunno del 1920 quando il fascismo si collegherà alla reazione degli agrari contro il movimento organizzato dei braccianti, manifestando in modo esplicito la sua natura violenta, eversiva, visceralmente antidemocratica e antisocialista



FASCI ITALIANI DI COMBATTIMENTO - Comitato Centrale MILANO - Via Paolo da Cannobbio, 37 - Telefono 7156

Italiani!

Ècco il programma centrale di un movimento socialista italiano rivoluzionario, perché antidemocratico e antidemagogico, fortemente innovatore perché antiparlamentarista.

Il suo problema è la soluzione della guerra rivoluzionaria al di sopra di tutti e di tutti.

Gli altri problemi: burocratici, amministrativi, giuridici, sindacali, religiosi, ecc. il fascista li vuole creare le classi dirigenti.

Per questo NOI VOGLIAMO:

Per il problema politico:

- a) - Suffragio universale e universale di tutti eguali, con voto segreto, senza proporzioni, voto ad eleggibilità per le donne.
- b) - Il sistema di età per gli elettori abbassato a 18 anni, quello per i deputati abbassato a 25 anni.
- c) - L'abolizione del Senato.
- d) - La convocazione di una Assemblea Nazionale per la durata di tre anni, il cui primo compito sia quello di stabilire la forma di costituzione dello Stato.
- e) - La formazione di Consigli Nazionali, tecnici del lavoro, dell'industria, dei rapporti dell'igiene sociale, delle comunicazioni ecc. eletti dalle corporazioni professionali o di mestiere, con poteri legislativi, e col diritto di eleggere un Comitato Centrale con poteri di Rivoluzione.

Per il problema sociale:

NOI VOGLIAMO:

- a) - La sollecita promulgazione di una legge dello Stato che assicuri per tutti i lavoratori la giornata lavorativa di otto ore di lavoro e il mese di paga.
- b) - La partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori al funzionamento tecnico dell'industria.
- c) - L'affidamento alle stesse organizzazioni proletarie (che ne sono degne moralmente e tecnicamente) della gestione di industrie e servizi pubblici.
- d) - La rapida e completa abolizione dei licenziamenti e di tutti le limitazioni dei licenziamenti.
- e) - Una estensiva modificazione del progetto di legge di assicurazione contro la vecchiaia e tutta vecchiaia, abbassando il limite di età propria all'assistenza a 65 anni e 35 anni.

Per il problema militare:

NOI VOGLIAMO:

- a) - L'istituzione di una milizia Nazionale, con brevi periodi di attivazione e completo smobilitamento durante.
- b) - La nazionalizzazione di tutte le fabbriche di Armi e di esplosivi.
- c) - Una politica estera nazionale unitaria e solida, basata sulle comprazioni pacifiche della civiltà, la nuova Italia nel mondo.

Per il problema finanziario:

NOI VOGLIAMO:

- a) - Una forte imposta straordinaria sul capitale e variazioni proporzionali che abbassino la base di una **ESPROPRIAZIONE PARZIALE** di tutte le ricchezze.
- b) - Il sequestro di tutti i beni delle Congregazioni religiose e l'abolizione di tutte le sovvenzioni, che costituiscono una enorme perdita per la Nazione, e un pericolo di peste.
- c) - La revisione di tutti i contratti di mutui di guerra, ed il recupero del 75% del profitto di guerra.

Il fascismo

Il movimento (1919) - Il Partito (1921)

- Nazionalista
 - Antisocialista
 - Anticlericale
 - Antimonarchico
 - Antiborghese
 - Richiede: l'imposta progressiva sul capitale, il sequestro dei profitti di guerra, l'estensione del voto alle donne
 - È formato da ex combattenti, interventisti, ex sindacalisti rivoluzionari e futuristi
- Nazionalista
 - Antisocialista
 - Si allea apertamente con la borghesia
 - Abbandona l'anticlericalismo e l'avversione per la monarchia
 - Si organizza in squadre di azione
 - Viene finanziato da agrari e industriali
 - Usa la violenza organizzata contro il movimento operaio

Il "biennio rosso": Nitti al governo

Governo Nitti (giugno 1919/giugno 1920) deve affrontare gravi tensioni sociali e pressioni sia dall'estrema destra che da sinistra

- tumulti contro il caro vita
- impresa di Fiume (settembre 1919)

Incertezza dei provvedimenti di Nitti che scontenta sia l'opposizione socialista che le destre non riuscendo a risolvere la difficile situazione di Fiume che discredita anche sul piano internazionale l'Italia

Partiti	voti	voti (%)	seggi
Partito Socialista Italiano	1.834.792	32,3	156
Partito Popolare Italiano	1.167.354	20,5	100
Liste di liberali, democratici e radicali	904.195	15,9	96
Partito Democratico Sociale	632.310	10,9	60
Partito Liberale	490.384	8,6	41
Partito dei Combattenti	232.923	4,1	20
Partito Repubblicano Italiano	53.197	2,1	9
Partito Radicale	110.697	2,0	12
Partito Economico	87.450	1,5	7
Partito Socialista Riformista Italiano	82.172	1,5	6
Partito Socialista Indipendente	33.948	0,6	1
Totale	5.684.833	100,00	508

1920/21 Il programma di Giolitti

Governo Giolitti (giugno 1920/luglio 1921) Giolitti vuole di uscire dalla crisi aprendo un nuovo corso riformatore, cercando di utilizzare i metodi già impiegati nel primo decennio del secolo → mediazione fra le forze sociali, utilizzazione dell'appoggio dell'ala riformista dei socialisti, ripresa economica appoggiata dallo stato e dal venir meno della conflittualità sociale: programma →

- risolvere l'avventura di Fiume ribadendo l'autorità dello stato contro la sedizione militare
- istituzionalizzare i conflitti tra capitale e lavoro, dando libero spazio alla contrattazione
- risanare il bilancio e rilanciare l'economia attraverso un nuovo regime fiscale che colpisca i surprofitti di guerra e abolisca il prezzo politico del pane

Nonostante la lungimiranza del programma mancheranno le condizioni per realizzarlo: 1) non dispone del pieno controllo dei voti liberali, 2) l'ala riformista dei socialisti è minoritaria, 3) non può contare sull'appoggio strumentale dei cattolici, 4) ma soprattutto **gli mancherà l'appoggio delle élites tradizionali**

1920/21 Giolitti al governo

Governo Giolitti (giugno 1920/luglio 1921) Giolitti si trova così ad affrontare gravi situazioni

- estate 1920 occupazione delle fabbriche
- novembre 1920 trattato di Rapallo Fiume: città stato indipendente. Sgombero dei legionari di D'Annunzio

Nonostante i successi in politica estera e politica interna l'esperienza di Giolitti fallisce

- avversione del capitale che si sente tradito dalla condotta moderata di Giolitti durante l'occupazione delle fabbriche e avversa le sue manovre fiscali
- incapacità di Giolitti di egemonizzare l'ala moderata dei socialisti. Radicalizzarsi della sinistra con la creazione del PCI (gennaio 1921). La maggior parte della classe operaia avverte come una sconfitta la soluzione dell'occupazione.
- Riflusso degli scioperi e dell'iniziativa socialista anche sotto la pressione della violenza fascista che si sempre più forte a partire dall'autunno del 1920

Gravi responsabilità di Giolitti nel tollerare le violenze fasciste che spera di utilizzare strumentalmente in funzione antisocialista

Le elezioni del maggio 1921

Governo Giolitti (giugno 1920/luglio 1921) Giolitti indebolito nel maggio del 1921 cerca nuova legittimità convocando nuove elezioni

Partiti	Seggi
Partito Socialista	123
Partito Popolare	108
Varie formazioni liberali	220
Partito comunista	15
Partito fascista	35
Nazionalisiti	10
Repubblicani	6
Altri	18

Giolitti, non ottenendo il successo sperato, abbandona. Si produce un vuoto di potere in cui avranno buon gioco i fascisti

Esplode la violenza fascista

A partire dall'autunno del 1920 dalle zone della bassa padana iniziava a dilagare un'ondata di violenze operate dalle squadre fasciste contro le organizzazioni operaie e contadine guidate dai socialisti

- squadre fasciste organizzate militarmente che possono contare spesso sull'appoggio di ex ufficiali di complemento dell'esercito
- finanziate e appoggiate politicamente dalla borghesia agraria che voleva risolvere in modo definitivo il proprio conflitto con le organizzazioni della federterra
- la base sociale di queste azioni si trova soprattutto in quel ceto di piccoli proprietari terrieri formatosi con la guerra che avverte ora come pericolosi nemici di classe la componente bracciantile del mondo agrario e nei piccoli commercianti colpiti dalla concorrenza delle cooperative socialiste
- La posizione delle forze dell'ordine è di tolleranza se non di connivenza con le violenze fasciste. Eloquenti i dati nel primo semestre del '21: 119 camere del lavoro, 107 cooperative, 17 sedi di giornale appartenenti ad organizzazioni della sinistra furono distrutte dai fascisti. Le forze dell'ordine arrestarono 396 fascisti e 1421 socialisti.

1921/22 Il dissolversi dello stato liberale

Mussolini, leader del movimento, a partire dal maggio 1921 diviene sempre più l'elemento di mediazione fra la componente squadrista e quella parlamentare. Smorza i toni radicaleggianti e anticapitalistici per presentare il fascismo come partito a difesa dell'ordine e dell'unità nazionale. Congresso di Roma 1921 fondazione del partito fascista

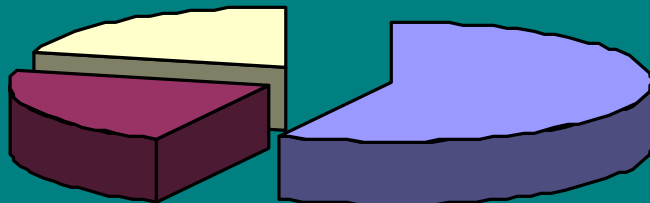
- luglio 1921/febbraio 1922 **governo Bonomi**. Appoggiato da popolari e socialriformisti però debole e incapace di arginare la marea fascista. Fallimento del patto di pacificazione tra fascisti, PSI e CGL
- febbraio/ottobre 1922 **governo Facta**. Il governo Bonomi cade per lo scandalo della Banca di Sconto gettando ulteriore discredito sulla classe dirigente tradizionale. Al suo posto sale al governo Facta, giolittinano, ancora più debole di Bonomi
- 31 luglio: fallimento dello sciopero legalitario. A ottobre ulteriore scissione del PSI. Ulteriore incremento delle violenze fasciste.
- Settembre: Mussolini, garantitosi l'appoggio indiretto dei "poteri forti" (confindustria, Santa Sede, esercito) prepara la marcia su Roma
- **24/28 ottobre Marcia su Roma dei fascisti.**

La presa del potere del Fascismo: 1922

- Il 29 ottobre Vittorio Emanuele III che non aveva voluto firmare lo stato d'assedio contro la sedizione fascista, nomina Mussolini primo ministro.
- Il parlamento si schierò con ampia maggioranza a favore del governo.
Votarono a favore del governo: Bonomi, Giolitti, Orlando, Salandra e fra i popolari Gronchi e De Gasperi



Votazioni per l'insediamento del
governo Mussolini



- Voti favorevoli al Governo Mussolini
- Voti contrari
- Astenuti

Sintesi conclusiva

